Il ministro dell'Interno alla Camera: non erano ancora emersi elementi sufficienti per eseguire arresti

# Napolitano sull'assalto di San Marco: «Il magistrato seguiva le loro mosse»

Dopo le interferenze sui tg con «autonoma decisione» i Pm hanno puntato a scoprire l'ampiezza della trama eversiva. Arbitrarie accuse ai servizi. «Si ha la prova di dove porti la predicazione di violenza». I leghisti rumoreggiano, replica di Mussi.

ROMA. «Predicare e invocare la secessione può determinare ogni sorta di comportamenti irresponsabili e di degenerazioni criminose. Ora se ne è avuta la prova». Il ministro dell'Interno Giorgio Napolitano, che riferisce alla Camera (e in diretta televisiva)sull'assalto al campanile di San Marco, invita allora «chi deve» (e i leghisti rumoreggiano, alla evidente ricerca di incidenti) a trarne «le necessarie conseguenze, senza ondeggiamenti e riserve mentali». Anche perché «le forze dello Stato saranno più vigili e severe verso sconfinamenti nella sedizione secessionista»: una cosa è «il disagio» che si manifesta «con acutezza» nel Nordest (e al quale comunque bisognerà dare «risposte politiche»), ben altra «il carattere criminoso dell'azione di Venezia e la pericolosità di fatti associativi e di trame eversive».

Nel ricostruire i fatti Napolitano prevede e fronteggia obiezioni e rilievi di vario genere e di varia portata.

Anzitutto: si poteva intervenire prima? Si poteva, e lo si è fatto: «Non erano state affatto sottovalutate» le interferenze nelle trasmissioni televisive, ed anzi «si riuscì a individuare la possibile zona di provenienza delle interferenze e i loro probabili autori». Fu persino perquisita - fa sapere il ministro dell'Interno - la casa di uno dei poi arrestati, Fausto Faccia.

Già, ma perché allora gli arresti solo ad assalto compiuto? Intanto non si sapeva né si poteva prevedere quale azione sarebbe stata compiuta e quando: «Ci si può rammaricare di questo - osserva ancora Napolitano -, e più in generale ci si può interrogare sugli sforzi compiuti e da compiere per meglio garantire la sicurezza delle istituzioni e della convivenza civile» (e, per carità, non si chiamino in causa i servizi segreti col pretesto di «oscure e gravi vicende del passato»: c'è «una certa tendenza a «confondere missioni di intelligence e specifici compiti informativi e investigativi che spettano alle forze di polizia in collaborazione con la magistratura»).

Ma poi e soprattutto - qui il ministro Napolitano pesa accortamente le parole - «si deve ritenere che secondo l'autonoma valutazione della magistratura gli indizi raccolti e le fattispecie di reato ipotizzabili» non potessero dare ancora luogo ad arresti, ma suggerissero piuttosto all'autorità giudiziaria «uno sviluppo ulteriore e a più ampio raggio delle indagini, così da poter eventualmente risalire ad un'organizzazione e trama eversiva di maggiori dimensioni». In queste condizioni, non si potevano sottoporre gli indiziati «a continua, ininterrotta vigilanza anche in piccoli centri senza che l'indagine perdesse ogni riservatezza ed efficacia».

Se comunque nella notte tra giovedì e venerdì scorsi qualche equivoco insorse (per esempio sulla presenza del "cingolato" a San Marco: in quei giorni si erano svolte nella piazza a San Marco le esercitazioni dei "lagunari" dell'esercito), e se tutto era stato studiato per evitare che la situazione precipitasse in tragedia («si ritenne - spiega ancora Napolitano - di non dover ingaggiare un conflitto anche per la presenza di turisti nella piazza»), qualche deficienza degli apparati dello Stato vi fu, e Napolitano cita il ritardo non nell'intervento dei Gis dei carabinieri ma nell'arrivo dei Nocs della polizia dovuto «per difficoltà, certamente criticabili, nel disporre immediatamente di un volo riservato da Roma». Un chiaro riferimento alla vicenda della Cai, che nella notte dell'8 maggio, quella cioè dell'assalto di San Marco, negò ai reparti speciali della polizia un volo per Venezia, a causa della indisponibilità a Ciampino di aerei.

Infine - a sottolineare la pericolosità del commando - ancora un riferimento, anzi solo un accenno di Napolitano ad «altri strumenti, di possibile uso eversivo, ritrovati sia dopo la fulminea operazione dei Gis e sia successivamente, nel corso delle indagini».

Scontate le repliche dei leghisti: gli otto del commando «sono una provocazione dei servizi», «inaudita» la decisione dei prefetti veneti di vietare l'esposizione del gonfalone della Repubblica di Venezia, e poi interruzioni a non finire degli interventi degli altri gruppi parlamentari.

Violentissime soprattutto quando replica il presidente dei deputati della Sinistra democratica, Fabio Mussi: «Attenti alle parole: quelle della violenza prima o poi producono fatti... Vedete di piantarla - ammonisce ancora Mussi - a parlare di pallottole, mitra e kalashnikov».

Più volte il presidente della Camera è costretto a richiamare i leghisti. Tutto inutile, ché anzi le grida si fanno ancor più forti ed arroganti quando Mussi avverte che «se si fa i prepotenti e si vuol forzare la mano, è più facile prendere schiaffi che fondare stati».

**Giorgio Frasca Polara**

## E i sardisti indicono assise all'Asinara

**I responsabili del Partito Sardo d'Azione hanno confermato l'intenzione di svolgere il prossimo congresso nazionale del partito, in programma dal 6 all'8 giugno, nell'isola de l'Asinara. Una scelta provocatoria per rilanciare il tema delicato dell'utilizzo dell'isola, che entro il prossimo autunno dovrebbe essere liberata dalla presenza del supercarcere, perché inserita nel parco di recente istituzione. I sardisti temono che ancora una volta l'istituzione del parco venga rinviata. I dirigenti del Psdaz starebbero vagliando ora le modalità di trasferimento nell'isola de l'Asinara, dove l'accesso è negato per motivi di sicurezza.**

## Caso Moro: Galloni rivela i retroscena all'Unità

**Il segretario democristiano Zaccagnini si voleva dimettere il 15 marzo 1978 quando vide la lista dei ministri del governo Andreotti. Tanto che Moro, per evitare una crisi nel suo partito, lo cercò a piazza del Gesù senza trovarlo. Poi avvenne il rapimento dello statista e la storia prese un'altra piega. La rivelazione è contenuta in una intervista a Giovanni Galloni, all'epoca vicesegretario dello scdocrociato, che comparirà domani sul numero de «Gli anni della prima repubblica» dedicato al biennio 78-79, che sarà in edicola con «l'Unità». Nell'intervista Galloni parla anche del tumultuoso incontro che avvenne tra la delegazione democristiana e quella socialista, guidata da Craxi. «Una sera - è il racconto di Galloni - ci fu un incontro drammatico con Craxi. I socialisti vennero a Piazza del Gesù e ci comunicarono che avevano trovato un percorso per arrivare alla liberazione di Aldo Moro. Craxi disse chiaro e tondo che la strada c'era: si trattava di concedere la grazia ad un paio di terroristi che erano stati già individuati. Fui io a rispondere e ribadii che tutto si poteva fare purché restasse nell'ambito della legalità. Quello che ci proponete - osservai - costituirebbe però una violazione delle leggi: la grazia infatti può essere concessa solo se si verificano una serie di casi, primo fra tutti che la condanna sia definitiva, ma la sentenza riguardante i due terroristi in questione non è ancora passata in giudicato. Craxi mi rispose con uno scatto di rabbia: "Voi avete il potere... Voi sapete quello che dovete fare" e se ne andò».**

Il progetto di comprare un elicottero (anche usato) fallì per mancanza di fondi

# I pirati volevano fare come D'Annunzio propagandando dal cielo la secessione

Nuove sorprendenti rivelazioni dall'inchiesta sull'assalto di piazza San Marco. Il presunto «cervello» dell'organizzazione, Gigi Faccio, ieri ha ottenuto gli arresti domiciliari. Il numero degli indagati intanto sale a 23.

DALL'INVIATO

VERONA. Non decollavano, le idee del gruppo. Così, per un annetto buono, i "pirati" di San Marco hanno pensato di decollare loro. Riunioni semicarbonare, nel tinello buono dell'uno o dell'altro, o al tavolo di un bar, con l'idea fissa: comprare un elicottero, usarlo per lanciare sulle città i loro inviti all'autogoverno dei veneti. Un messaggio politico, come si dice, calato dall'alto.

Dannunziani. Con l'esempio in casa: D'Annunzio, il 9 agosto 1918, era partito proprio da Padova per il suo raid propagandistico su Vienna. L'aereo è ancora conservato in un museo a Due Carrare, a due passi dalle case di parecchi arrestati. Comunque, il nucleo elicotteristi della serenissima armata non si è mai formato. Spiegazione: «Costava troppo, anche usato. E non abbiamo trovato piloti simpatizzanti».

Eh, i soldi. Loro si finanziavano con una specie di "cassa peota", versando piccole somme ogni domenica. Servivano per i volantini, per la stampa di carte d'identità fasulle, per gli spray murali. "Loro", cioè l'intero gruppo, che per quanto ne sanno oggi i giudici arrivava a trenta-quaranta aderenti, concentrati fra Padova e Verona con esili appendici nel trevigiano, e che pensavano alle azioni "simboliche", intrusioni televisive incluse. Chi poi abbia messo i soldi - e le idee - per l'ultima accelerata, è ancora tutto da scoprire.

Quello che si definisce il "cervello organizzatore" dell'assalto, Gigi Faccia - che ieri sera ha ottenuto gli arresti domiciliari -, insiste sul "gesto dimostrativo". Spiega il suo legale, Ruggero Troiani: «Faccia non è un pazzo. È colto ha moglie e due figli. L'azione veneziana è stata decisa perchè le intrusioni televisive non avevano avuto abbastanza risalto. Il gruppo voleva coagulare consenso e solidarietà». E il "blindato"? «Serviva solo a rendere più eclatante l'operazione».

E l'altro blindatino radiocomandabile? Questo preoccupa i giudici di Verona. Un oggettino, se riempito di esplosivo, potenzialmente micidiale. E forse non l'unico di cui il serenissimo esercito disponeva.

Grado di pericolosità del gruppo? Il procuratore Guido Papalia scrolla le spalle. «Certo non è paragonabile alle Br. Forse, in qualche modo, agli autonomi veronesi. Cose molto rudimentali, ma sono state fonte di molti danni». Infatti: ci si erano appoggiate le Br, alla fine, per rapire Dozier.

Il giudice ha una ventina di indagati per il reato associativo. Anzi, da ieri sono 23, «e potrebbero aumentare». Si sono aggiunti altri compaesani dell'"ambasciatore" Bepi Segato. Ad occhio, c'è ancora molto da scoprire. «Abbiamo parecchie curiosità insoddisfatte», sostiene Papalia: «C'erano sedi, finanziamenti, armi, cervelli, gruppi collegati? Finora non risulta, ma...». E possibile che non ci siano referenti veneziani per le ultime azioni? E chi sono quelli dell'"Armata Veneta" che adesso tempestano con comunicati minacciosi: «Un altro gruppo? Altri ancora non individuati dello stesso gruppo?».

Chissà, poi, i collegamenti con il mondo ultratradizionalista cattolico veronese. Per i "serenissimi" il Veneto non era occupato solo dall'Italia, ma anche dagli immigrati islamici. Qualcuno dei veronesi bazzicava le formazioni tradizionaliste locali, ed ha già spiegato di avere agito a Venezia anche «per motivi religiosi».

Precedenti inquietanti. Due anni fa i vari gruppi filoasburgici ed antiislamici di Verona avevano lanciato una violenta campagna contro il sociologo Carlo Melegari, presidente del "Centro studi immigrazione", accusandolo di "immigrazionismo". Nel dicembre 1996 era apparso anche un volantino che diceva: «Quando potrai agire, uomo bianco, ricorda: eliminare i criminali come Carlo Melegari è un atto meritorio!». La firma, combinazione, era il leone di S.Marco, accompagnato dalla scritta "V Republica Veneta".

E ieri, all'Ansa di Verona, è arrivato un volantino con l'identica intestazione, concluso dalla firma "gruppo di fuoco Ernst Nikisch". Contiene, di nuovo, minacce di morte proprio nei confronti del prof. Melegari e di un altro docente, Emilio Franzina, accusati di falsificare la storia veneta. Il clima, si intuisce, non è dei più tranquillizzanti.

**Michele Sartori**

Sette milioni davanti alla tv per la trasmissione criticata dall'"Osservatore Romano"

# Pinocchio, tra record e polemiche

Cacciari: «È stato un bordello». Fistarol: «Immagine caricaturale del Veneto». L'"autodifesa" di Gad Lerner.

ROMA. La trasmissione «Pinocchio» andata in onda in Piazza San Marco con la partecipazione di Bossi ha fatto il pieno di ascolti (quasi sette milioni di teleaspettatori ), ma anche di polemiche. Il conduttore Gad Lerner è stato accusato di avere dato eccessivo spazio alla Lega. A questa contestazione egli ha replicato affermando che «non si deve dimenticare che stiamo parlando di un partito che l'anno scorso ha ricevuto nel Veneto il 32 per cento delle preferenze con oltre un milione di voti, portando in parlamento, da questa regione, un numero di deputati e sanatori superiore a quello del Polo e dell'Ulivo». «Uno spazio del genere - ha aggiunto - alla Lega lo hanno dato gli elettori, non io».

Gli va in aiuto Umberto Bossi il quale sottolinea che "Pinocchio" «ha fatto informazione in tempo reale da un luogo cruciale e su un problema cruciale e per questo il riscontro di interesse è stato così alto».

Contro la trasmissione ieri è sceso in campo anche il Vaticano, tramite una nota dell'"Osseravatore romano", quotidiano della Santa Sede. Il giornale parla di una trasmissione «condotta dalla piazza» che dà spazio ad un Bossi «spavaldo che arringa una platea a senso unico e che con una parola smorza i toni e con l'altra fa salire la tensione».

Per il quotidiano del Vaticano il programma più volte ha avuto «cadute di stile» e sono stati purtroppo «sbeffeggiati i lucidi richiami del sindaco di Venezia». In alcuni momenti inoltre, sempre secondo «L'Osservatore» , «appariva che la trasmissione fosse condotta dalla piazza, da gruppi di simpatizzanti e militanti padani e della Liga Veneta».

Il giornale conclude con interrogativo: «Quale sentimento è stato veicolato, quello dell'Italia unita o quello della divisione?».

Caustico il commento del sindaco di Venezia, Massimo Cacciari: « È stato un bordello più che una trasmissione. Mi pare evidente che con così tanti sbandieratori tra il pubblico non c'era proprio la possibilità di fare una vera riflessione. Lerner - ha continuato Cacciari - forse non si immaginava che si sarebbe trovato in una situazione nella qule potesse esserci una manifestazione di solidarietà rispetto a quanto accaduto».

Per Maurizio Fistarol, sindaco dell'Ulivo a Belluno, dalla trasmissione è emersa una immagine caricaturale del Veneto: «Una regione caratterizzata da presenze di esagitati e nostalgici». C'è stata anche polemica sull'intervento di Adriano Sofri, ex ledader di Lotta continua. Per Fistarol è «immotivato e fuoriviante».

Mario Carraro, ex presidente degli industriali veneti, dice: «In un campanile di campagna si sarebbe chiusa la porta e buttata via la chiave. Lo stesso Sofri con molta onestà ha riconosciuto che siamo lontani dai tempi di Lotta continua».

## Privacy, Bnl istruttoria del Garante

**Il garante per la protezione dei dati personali ha aperto un'istruttoria sulle comunicazioni inviate dalla Bnl ai propri clienti. L'iniziativa - secondo una nota dello stesso Garante - è stata presa dopo che l'altro ieri erano giunte due segnalazioni da parte dell'Adusbef e del Movimento difesa del cittadino in relazione alle comunicazioni che la Bnl ha inviato ai suoi clienti nel quadro degli adempimenti della nuova normativa per la tutela della privacy.**

Parlamento **e dintorni**

## Miglio evoca l'Algeria Alla Parenti basta Grosseto

**GIORGIO FRASCA POLARA**

**MIGLIO, LA LEGA E L'ALGERIA. L'altra sera a "Pinocchio" il sen. Miglio ha osato minacciare «un'Algeria» se entro settembre non si arriva ad un federalismo-separatismo. Il conduttore Gad Lerner lo ha interrotto bruscamente: «Ma lei sta dicendo una cosa gravissima! Si rende conto che in Algeria i fondamentalisti sgozzano donne e bambini a centinaia?». Interdetto, Miglio ha cercato di mettere una pezza, ma - dato che siamo in argomento veneto - "peggio el tacòn del buso": «Volevo dire - si è giustificato - l'Algeria degli anni 60 in lotta contro il colonialismo francese...».**
**Ma ormai la frittata era fatta, e così grossa che persino Umberto Bossi ha dato sulla voce al suo ex ideologo: «Macché Algeria! Ma smettila!». Come dire: non mi mettere anche te nei guai.**

**STREPITOSO IL CAVALIERE QUANDO SCAMBIA per una parola inglese (che significa "vita") una sigla che dovrebbe essergli assai familiare per l'oltranzismo che esprime. Appena prima dell'assalto al campanile di San Marco, per ingraziarsi quegli imprenditori che non vogliono pagare le tasse (e che ora addirittura soccorrono finanziariamente il commando veneziano), Berlusconi ha rivolto un caloroso saluto a «quelli della "làif" ». Làif? Intendeva dire quelli della Life. Ma si sa, il Cavaliere pratica le lingue e vuole dimostrarlo. Così si è ridotto nei panni del replicante di quel deputato missino che per parlare dell'iter di una legge disse «àiter» dimostrando indubbiamente una buona conoscenza dell'inglese. «Bestia, è latino, si dice iter!», lo rimbeccarono da sinistra. E lui, recidivo: «Scusate il lèpsus».**

**MA QUANTO A SFONDONI IN LATINO IL PRIMATO è riconosciuto a Craxi & Martelli inciampati, in impareggiabile sequenza, nello stesso errore.**
**Cominciò Claudio Martelli, laurea in filosofia: nell'88 toccò a lui, vicesegretario del Psi, avvertire il neopresidente del Consiglio Ciriaco De Mita che il suo pentapartito sarebbe vissuto solo se avesse applicato il programma concordato tra gli alleati. «Governo e programma - avvertì con tono solenne - simul stabunt, simul cadunt». Voleva dire: staranno insieme o insieme cadranno. Ma Alessandro Natta, dai banchi comunisti, colse al volo l'errore: «Cadent, Martelli, cadent!». Martelli non raccolse e, impavido, tirò dritto. Qualche giorno dopo Bettino Craxi ripeté al Tg2 l'identico errore. Tre deputati comunisti (Michele Ciafardini, Renato Nicolini e Chicco Testa) pregarono allora il ministro della P.i. di rassicurare gli studenti via stringata circolare: «Malgrado l'opinione di alcuni dirigenti del Psi, il latino non è cambiato, e quindi la terza persona plurale del futuro del verbo "cadere" è, e resta, "cadent". Ineluttabilmente».**

**LUNGA VITA AL "VELINARO ROSSO". Pasquale Laurito, il giornalista autore della "velina rossa" che quotidianamente esprime gli umori del Bottegone ha compiuto settant'anni, e i giornalisti parlamentari l'hanno festeggiato a sorpresa con un lungo e trasversale (politicamente parlando) applauso, condito da abbracci e vistosi doni. Comprensione generale della portata dell'Evento: è stato persino consentito che in un luogo sacro come la sala stampa di Montecitorio fossero stappate molte bottiglie di champagne. Lunga vita al velinaro e alla sua (quasi sempre polemica) velina.**

**ASSESSORE NELLA VITA, PRETE SUL SET. Già presidente della Provincia di Roma e ora assessore all'Economia della regione Lazio, il pidiessino Angiolo Marroni ha coronato il sogno della sua vita di cinefilo: interpretare una parte (d'accordo, non da protagonista) in un film: vedere, per credere, "Figurine" dove Marroni interpreta la figura di un sacerdote. È l'avvio di una luminosa carriera anche in celluloide? «Macché: è solo un gioco», risponde. Ma il giocarello gli piace: è già in parola per un altro film (titolo ancora segreto) dove farà l'avvocato. Con quella criniera...**

**NOSTALGICA, EH?, LA DEPUTATA PARENTI che, tutta gongolante per la vittoria del Polo a Grosseto, è ricorsa ad un imprudente appello: «E ora prepariamoci a grossetizzare Firenze». È solo un caso che l'appello suoni esattamente come il «fascistiscizzare Ferrara» dei repubblichini (dopo l'uccisione del federale di quella città)? O come il «coventrizzare la perfida Albione» di Mussolini, dopo il bombardamento nazista che aveva raso al suolo Coventry?**

ICOS Istituto per la Comunicazione Scientifica

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI MILANO
iniziativa italia

**Progettare l'economia globale:**
*il mercato impiantistico del 2000*

Tra gli altri partecipano:

**Pier Daniele Melegari**
*Segretario Generale Camera di Commercio Milano*
**Luciano Zanotti**
*Presidente Iniziativa Italia*
**Andrea Margheri**
*Presidente Icos*
**Piero Bassetti**
*Presidente Camera di Commercio Milano*
**Rosario Alessandrello**
*Presidente Fita (Federazione Italiana Terziario Avanzato)*
**Antonio Craparotta**
*Vice Presidente Esecutivo Techint S.p.A.*
**Chicco Testa**
*Presidente Enel S.p.A.*
**Alberto Meomartini**
*Vice Presidente, Amministratore Delegato SNAM S.p.A.*
**Sergio Vaccà**
*Direttore Istituto Economia Fonti Energia Univers. Bocconi*
**Pier Luigi Bersani**
*Ministro dell'Industria Commercio e Artigianato*
**Gianni Orlandi**
*Preside Facoltà di Ingegneria Facoltà "La Sapienza", Roma*
**Giovanni Battista Zorzoli**
*Amministratore Delegato T&M*

**Milano, venerdi 16 maggio 1997**
**Palazzo Affari ai Giureconsulti - Sala Colonne**
**via Mercanti, 2**